

N° 4/OTTOBRE 2007

VALOREchianti®

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DEL CHIANTI FIORENTINO

www.piazzachianti.it

L'OPINIONE

- Le turbolenze sui mercati finanziari
- Ruolo del sistema bancario nei processi di internazionalizzazione delle PMI

VALORE TERRITORIO

- Croce d'Oro di Montespertoli
- Alfredo Stianti, una targa in ricordo
 - La "Lettera" di Don Milani ad una professoressa
- Centro Studi Storici della Val di Pesa
- Nicola Visibelli, scenografo sancascianese
- Niccolini 2007-2008, una stagione da vivere
- BCF, banca solidale

BANCA AMICA

- Tra passato e futuro

VALORE SOCI

- Valore da vivere 2007 i prossimi appuntamenti

valorechianti | periodico di informazione della Banca del Chianti Fiorentino - Anno VII - ottobre 2007 - Registrazione Tribunale di Firenze - N. 4993 del 9/10/2000. Trimestrale spedizione in A.P. 45% art. 2 comma 20/b - L. 662/96 Firenze CMP - Euro 1,00.

 **BANCA
DEL CHIANTI
FIORENTINO**

www.bancadelchianti.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO



IN QUESTO numero

VALOREchianti
Periodico della Banca
del Chianti Fiorentino
Anno VII - n° 4 - ottobre 2007

Direttore Editoriale
Paolo Bandinelli

Direttore Responsabile
Lorenzo Giachi

Coordinamento
Antonio Fusi

Redazione a cura di
Agenzia Freelance – Siena

Hanno collaborato a questo numero:
Cinzia Dugo, Antonio Taddei

Collaborazione Editoriale
Nuova Toscana Editrice srl

Progetto grafico
Vincent Wolterbeek

Foto
Sandro Santioli, Archivio BCF

Stampa e impaginazione
Nuova Toscana Editrice

Indirizzo
Valorechianti
Piazza Arti e Mestieri, 1
50026 S. Casciano V. P. (Fi)
tel. 055 82551 - fax 055 8255241

Indirizzi Internet
www.bancadelchianti.it
valorechianti@bancadelchianti.it

Registrazione Tribunale di Firenze
n. 4993 del 9/10/2000
Spedizione in abb. postale Art. 2,
comma 20, lettera B, L. 662/96

*L'editore è a disposizione per
assolvere ai diritti sulle immagini di cui
non è stato possibile reperire la fonte*

1 EDITORIALE

2 L'OPINIONE

- Le turbolenze sui mercati finanziari
- Ruolo del sistema bancario nei processi di internazionalizzazione delle PMI

7 VALORE TERRITORIO

- Croce d'Oro di Montespertoli
- Alfredo Stianti e il campo sportivo di San Casciano, una targa in ricordo
- La "Lettera" di Don Milani ad una professoressa
- Centro Studi Storici della Val di Pesa
- Nicola Visibelli, scenografo sancascianese
- Niccolini 2007-2008, una stagione da vivere
- BCF, banca solidale

12 BANCA AMICA

- Tra passato e futuro

13 VALORE SOCI

- Valore da vivere 2007: i prossimi appuntamenti

VALOREchianti



“Una spiaggia libera, una delle poche rimaste, conficcata nella sabbia una bottiglia di plastica vuota, infine una coppia di adulti abbastanza evoluti con giornali e libri sotto il braccio. Si fermano e piantano un ombrellone a meno di un metro dalla bottiglia. Prendono il sole ascoltando civilmente la musica nelle cuffie, parlano fra loro con toni bassi, mangiano la frutta avendo cura di mettere le bucce in un sacchetto e il sacchetto dentro il cestino dei rifiuti. La bottiglia no. Ci inciampano persino, tanto è vicina, ma non la toccano. E quando la sera lasciano la spiaggia, la bottiglia rimane là, eterno monumento all’idea che del bene comune hanno molti italiani, per i quali ciò che è pubblico non è di tutti, ma di nessuno.

Da noi il proverbio scandinavo ‘pulisci davanti alla tua porta di casa e tutta la città sarà pulita’ non ha attecchito perché la porta di casa possiamo anche lucidarla, ma qualsiasi cosa le stia davanti non rientra nelle nostre attenzioni. E quando qualcuno ce lo fa notare rispondiamo con la più italiana delle frasi “non è di mia competenza”.

Questo breve corsivo del collega Gramellini de “La Stampa”, può sembrare solo un buon articolo sull’ecologia e sull’ambiente, ma non è così, il “quotidiano” della coppia raccontato è emblematico perché rappresenta il modo di vivere comune; la maggior parte delle persone sono oneste, corrette, civili, ma non riescono ad andare al di là del proprio personale, vivono tranquillamente senza uscire dalla propria area di competenza. Ecco, in questo, noi della BCF proviamo ad essere diversi, non ci interessa solo il buon andamento della nostra banca, ma per noi è importante e vitale tutto quello che accade fuori della porta. Sono nostro interesse la cultura, lo sport, lo sviluppo sostenibile del territorio, l’aiuto alle onlus per i più deboli e gli emarginati e così via.

Ecco, nel nostro piccolo, quella bottiglia proviamo quotidianamente a raccogliarla, sperando, con questo, di fare di noi, di voi, dei nostri figli, dei cittadini migliori.

Lorenzo Giachi



LE TURBOLENZE sui mercati finanziari e la situazione della BCF

Lo scoppio della bolla speculativa sul mercato immobiliare degli Stati Uniti ha fatto emergere rischi latenti di un credito concesso senza un'attenta valutazione delle capacità di rimborso e delle garanzie accessorie.

Proprio nel paese delle grandi opportunità per tutti sono emerse perdite potenziali difficilmente quantificabili, ci si augura non troppo rilevanti, fra i crediti di alcune banche verso la clientela meno abbiente.

Questa tipologia di mutui, cosiddetti *subprime*, sono stati cartolarizzati (trasformati cioè in strumenti obbligazionari) e venduti copiosamente a fondi e banche di tutto il mondo.

Inoltre, ultimo anello di questa pericolosa spirale, alcune importanti banche hanno da un lato investito in misura consistente nella suddetta tipologia di mutui, resi ancora più rischiosi dal calo medio del 20% dei prezzi delle case negli USA, e dall'altro si sono approvvigionate dei capitali indebitandosi fortemente sul mercato interbancario che improvvisamente può chiudere gli accessi. Queste banche si sono così trovate illiquide dovendo paralizzare l'ordinaria attività di incasso e pagamento allo sportello.

Solo l'intervento di ultima istanza (spontaneo o espressamente richiesto come nel caso della banca inglese Northern Rock) offerto dalle banche centrali ha evitato le insolvenze

finanziarie ed il collasso di tutto il sistema finanziario coinvolto (tanto più si allontana nel tempo il "fatidico" 1929 tanto più forse è il caso di evocarlo, vista la memoria corta dell'uomo).

Detta successione di circostanze, rappresentata forse in modo essenziale, offre però alcuni spunti di riflessione sull'efficacia della prevenzione delle crisi da parte delle autorità, sui criteri che garantiscano una equilibrata gestione bancaria, ed anche sul grado di prudenza del comportamento dei singoli operatori economici.

- Il mix dei tassi bassissimi *post* 11 settembre con i facili criteri di concessione del credito negli Stati Uniti ha gonfiato il debito delle famiglie ed i prezzi delle abitazioni. Chi ha comprato casa contraendo mutui a tasso variabile con durate lunghe o lunghissime non ha avuto la consapevolezza (o forse non ha ricevuto un'adeguata consulenza) circa le conseguenze sulla rata di un aumento nei tassi di interesse; ne è risultata per molti l'insostenibilità al rimborso dei maggiori importi in scadenza. Alan Greenspan, ex governatore della FED - la banca centrale americana -, nel libro-intervista appena uscito in questi giorni ha ammesso chiaramente di aver sbagliato nell'aver mantenuto troppo a lungo un livello storicamente basso dei tassi di interesse.

- Le banche che hanno concesso mutui a categorie ad elevato rischio (no *income*, no *job and assets*) hanno confidato eccessivamente sulla possibilità di collocare questi crediti ad un mercato inondato di liquidità. È grave, in questo passaggio, il comportamento di gestori (più o meno in tutte le parti del mondo) che hanno inserito detti crediti cartolarizzati, pur in quote limitate, anche in fondi monetari o di liquidità, trascurando la doverosa coerenza fra gli obiettivi conservativi dell'investitore e la rischiosità di questi strumenti finanziari, ancorché molto remunerativi se tutto va bene. Il rialzo dei tassi di interesse ha progressivamente riassorbito la liquidità sul mercato ed a un certo punto ha interrotto la spirale viziosa in modo "doloroso".

- Anche se gli Stati Uniti sono il paese che considera più di altri la 'mano invisibile' del mercato quale miglior sistema per l'aggiustamento degli squilibri economici, i guasti effettivi e potenziali della situazione corrente potevano essere evitati con la più stretta vigilanza sul sistema creditizio: ritengo che oggi in Italia l'Organo di Vigilanza delle Banche svolga ben più adeguatamente che in altre parti del mondo il suo ruolo di sorveglianza, a partire dalla verifica di prudenza nei criteri di concessione del credito.

- La liquidità è sempre una cosa seria ma diventa "esplosivo da maneggiare con delicatezza" quando i mercati siano quasi totalmente integrati. Le inefficienze di gestione o l'azzardo morale nell'intermediazione creditizia esercitato da una qualche componente del sistema genera problemi di liquidità per tutti, nessuno escluso. Senza l'intervento deciso delle banche centrali è sempre presente il rischio di *crack* generale. Non è infatti solamente il legame fiduciario fra banca e proprio depositante a dover reggere l'equilibrio gestionale di un'impresa bancaria. Deve sussistere anche una fiducia fra banche per consentire agli istituti deficitari di liquidità di

effettuare scambi compensativi con chi si trova in eccedenza. Se la Banca eccedentaria non si fida della controparte che richiede liquidità, dubitando anche ingiustificatamente della sua solvibilità, si rischia comunque un *crack* generale, dove chi ha la liquidità se la tiene, non la presta pur pagando un costo opportunità (non essendo cioè un comportamento conveniente ma dettato dalla paura) e contribuendo direttamente ad esporre tutto il sistema ad un *crack*.

- I profitti delle grandi imprese sono alti. In particolare drammatizzare il calo dei profitti, come riportato da certa stampa, delle grandi banche d'affari internazionali Lehman, Morgan Stanley, Merrill Lynch, Citigroup, Goldman Sachs, come molla che potrebbe far scattare un restringimento del credito è probabilmente eccessivo perché siamo in presenza di livelli di profitto comunque sostenuti. Certamente se i comportamenti dei banchieri e di tutti coloro che dispongono di liquidità (soprattutto se altrui) non è improntato al massimo senso di responsabilità (non concedendo credito ai richiedenti non meritevoli, doverosamente nell'interesse generale e non solo aziendale) il rischio del *crack* finanziario sarà sempre presente e potrà ripresentarsi anche inaspettatamente.

- I fondamentali dell'economia globale non sono negativi ma la psicologia degli operatori economici, prima dei privati poi delle imprese, sarà determinante per l'evoluzione della crisi. Ritengo che oggi la locomotiva economica mondiale non si trovi esclusivamente negli Stati Uniti: paesi emergenti come Cina, India, Brasile, Russia possono tenere in piedi il sistema economico mondiale e quindi le probabilità di rientro graduale della crisi sono maggiori dei rischi di recessione.

- L'industria del risparmio gestito si dice che è in crisi: lo è principalmente perché la trasparenza non è ancora sufficientemente diffusa e

non è accettabile che investimenti rischiosi siano inseriti nelle linee di gestione prudente solo per tentare di coprire l'addebito di laute commissioni.

Dopo aver tentato di focalizzare alcune questioni inerenti la crisi di liquidità, ci si augura in corso di assorbimento, ritengo opportuno inquadrare la situazione della piccola banca locale che, per molti versi, appare paradossalmente in questo momento meno vulnerabile rispetto ai grandi colossi del credito mondiale ed anche alle banche di dimensioni medio-grandi che operano in paesi finanziariamente evoluti come la Germania, la Francia o la Gran Bretagna.

- Anzitutto il modello tradizionale di strategia aziendale adottato dalla Banca del Chianti Fiorentino appare ben più solido dei forse più redditizi modelli dinamici e innovativi di cui si è, pur tenendoli in considerazione, finora diffidato. Mi spiego meglio: ci sono banche tradizionali che raccolgono depositi da clientela e fanno finanziamenti in modo equilibrato rispetto alle proprie possibilità, sia in termini di patrimonio a copertura che di liquidità disponibile. Ci sono altre banche invece, quelle che puntano a tassi di redditività esasperati in cui il ROE è l'unica bandiera di riferimento, che non fanno raccolta diretta, ma spingono la clientela verso forme di risparmio gestito, più redditizie delle tradizionali (spesso non per la clientela), e che quindi si approvvigionano sul mercato interbancario. Dall'altro lato queste banche innovative fanno finanziamenti a rubinetto, senza badare troppo per il sottile rispetto a durate e merito creditizio, perché poi questi crediti sono "scaricati" sul mercato con gli effetti talvolta disastrosi che sono sotto gli occhi di tutti. Credo sia chiaro che oggi le banche in difficoltà sono quelle della seconda tipologia.

- Tengo a precisare che la Banca del Chianti Fiorentino non solo non ha mai fatto raccolta interbancaria ma non ha mai cartolarizzato i propri

crediti, in sofferenza od *in bonis*. Se il Consiglio di Amministrazione inquadra il ROE al massimo intorno al 10%, per il prossimo triennio 2008-2010, non è perché manca di ambizione ma perché, oltre a voler inquadrare fra i propri obiettivi strategici una dimensione mutualistica, in favore dei soci, ed una dimensione territoriale, alle cui prospettive è inscindibilmente legata, mira prima di tutto assicurare un equilibrio ed un buon andamento nel lungo periodo.

- La BCF si è dotata, non da ora, di un regolamento interno inerente il processo di concessione del credito che, pur interpretato con la doverosa elasticità visti l'approfondita conoscenza del territorio su cui opera, non transige in merito a capacità di rimborso e garanzie accessorie.

- Fra i propri prodotti finanziari in distribuzione allo sportello non figurano i c.d. *hedge funds*, i derivati o quote di fondi comuni che abbiano investito in obbligazioni originate da cartolarizzazioni di mutui *subprime*.

Vuoi vedere che la banchina offre qualche garanzia in più rispetto ai grandi intermediari!

Andrea Bianchi
Direttore Generale





Ruolo del sistema bancario nei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese

Dottor Fabrizio Franchi - Consigliere Segretario del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti

Il tema dell'internazionalizzazione delle pmi rappresenta uno dei processi più importanti per raggiungere la priorità strategica della competitività, sia nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013, sia nelle politiche di sostegno alle imprese da parte dello Stato.

L'internazionalizzazione non è più un concetto riferito alla sola grande impresa. Le piccole e medie imprese hanno ormai la maturità necessaria per sviluppare le proprie strategie di internazionalizzazione.

E' evidente come strategia e obiettivi debbano essere coerenti

tra loro. Spesso, questa coerenza è difficile da realizzare perché, nei fatti, nelle piccole e medie imprese le strategie sono ambiziose e i budget sono ridotti. Il ruolo delle banche italiane, dunque, si colloca come importantissimo anello di congiunzione tra la crescita economica e

I nuovi "valori"

BCF

Ottimi i dati semestrali, forte l'attenzione alle esigenze del territorio

Indici in forte crescita per la Banca del Chianti Fiorentino di San Casciano Val di Pesa che nei giorni scorsi ha approvato i dati semestrali. Il buon andamento dell'istituto di credito è evidenziato dall'utile netto semestrale ammontante a 3,3 milioni di euro, in crescita del +51% rispetto all'utile semestrale 2006; da sottolineare altresì il sensibile sviluppo dei volumi intermediati con la clientela, sia dal lato degli impieghi che crescono nel semestre per 32 milioni di euro (+7,7%), che dal lato della raccolta che registra un incremento nel semestre di 33 milioni di euro (+7,1%). Se si raffronta i valori degli impieghi e della raccolta da clientela con quelli della semestrale 2006, la crescita registrata è ancora più sensibile, rispettivamente del 23% e del 14%.



"La crescita dei volumi intermediati – commenta il direttore generale dell'istituto di credito chiantigiano, Andrea Bianchi – anche perché accompagnata dall'aumento del numero dei clienti, ha trovato la giusta espressione nel risultato economico semestrale, che registra ancora una volta valori record. Lo sviluppo della banca continua ad essere equilibrato, rafforza la sua solidità patrimoniale ed aumenta il grado di realizzazione della sua peculiare natura mutualistica e territoriale."

I riflessi degli ottimi risultati economici conseguiti si manifestano nell'incremento del patrimonio netto della banca, cresciuto nel 1° semestre 2007 di 3,4 milioni di euro (pari al +4,8%). Da sottolineare inoltre come l'utile netto semestrale realizzato non appare influenzato

territoriale e le esigenze delle imprese, con riflessi positivi per i territori di insediamento, italiani ed esteri.

Le relazioni tra banche, territorio e imprese costituiscono dunque le direttrici lungo le quali si sviluppano e si intersecano i numerosi contributi volti a favorire la competitività del sistema paese.

Tra i fattori che incidono con successo sul processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, un ruolo di primo piano è rivestito dagli strumenti che gli intermediari finanziari mettono a disposizione per affrontare la sfida dei mercati esteri. La varietà di imprese coinvolte – per dimensioni e stadio di sviluppo, obiettivi, strategie e formule di intervento – impone di conseguenza un variegato e articolato set di prodotti e servizi finanziari, idonei a soddisfare di volta in volta i bisogni generati dall'operatività sui mercati internazionali: dai tradizionali servizi di paga-

mento e finanziamento a quelli più complessi di assistenza/consulenza, garanzia e copertura dei rischi, finanza strutturata.

Se le imprese appaiono mediamente soddisfatte dei servizi ricevuti, specie per quelli di regolamento, anche se non sempre hanno una piena consapevolezza del quadro complessivo delle offerte, risulta invece in crescita la domanda di servizi di *advisory*. Questi ultimi sono sempre meno visti come accessori e sempre più frequentemente offerti dalle filiali estere delle banche italiane, oltre che da banche internazionali, intermediari non bancari e studi esterni di consulenza. Sul fronte dell'offerta, emergono diversi posizionamenti delle nostre banche, sintetizzabili, per quelle piccole, in una focalizzazione sui servizi più elementari, con ritorni abbastanza modesti; quelle grandi, invece, propongono una gamma ampia e diversificata di servizi, con l'obiettivo dichiarato di con-



5
l'opinione

solidamento della relazione con la clientela.

Variabile critica risulta, inoltre, il generale contesto di riferimento in cui si colloca *l'export finance* e, in particolare, il ruolo degli intermediari pubblici, importanti *partners* delle stesse banche e prezioso supporto per l'attività

segue pag. 6 ►►

da particolari eventi straordinari o contingenti, ma viceversa pare assumere i connotati di una crescita strutturale come confermano anche le variazioni dei risultati "intermedi" registrati: margine interesse +28% rispetto alla semestrale 2006, margine di intermediazione +21%, utile operatività corrente +54%.

L'indicatore ROA (*return on assets*) che misura la redditività sulle attività investite, cresce all'1,16% rispetto allo 0,97% di fine 2006; infine il ROE (*return on equity*) che misura la redditività del capitale investito, cresce al 9,2% rispetto al 8,1 di fine anno.

"Nel ricordare – continua Bianchi – che anche tutti gli indicatori di efficienza, primo fra tutto il "cost / income", sono in miglioramento desidero enfatizzare, con soddisfazione, che i risultati sopra riportati, in particolare gli indici di redditività, non rappresentano per la nostra banca l'obiettivo finale, ma un potente strumento intermedio, conseguente ad una logica di operatività attenta e responsabile, per quel fine ultimo che risiede nella creazione di valore per la clientela, nell'offerta di valore mutualistico alla compagine societaria e nella generazione di valore per il territorio cui la Banca, diversamente dalle altre, è e sarà sempre inescandibilmente legata." L'attenzione della Banca alle esigenze ed alle prospettive del territorio è testimoniata anche dai nuovi prodotti messi a disposizione della clientela, una nuova gamma di finanziamenti a tassi e condizioni particolarmente vantaggiosi per il settore agricoltura e per la valorizzazione delle energie rinnovabili dedicati alla famiglia e al solare fotovoltaico.

VALORE AGRICOLTURA. Si tratta di uno strumento pensato per soddisfare le esigenze e le necessità delle varie filiere pro-

ductive che caratterizzano il territorio del Chianti. Ad iniziare da *Valoreazienda* (per finanziare certificazioni di qualità, internazionalizzazione e commercializzazione), per passare a *Valorevino* (gli interventi vanno dall'impianto dei vigneti e acquisto terreni, alla costruzione di cantine, alle attrezzature per la gestione di vigneto e cantina, all'invecchiamento dei vini di pregio), e arrivare a *Valoreolio* (impianto oliveti e acquisto terreni, costruzione frantoi, conduzione dell'oliveto) e quindi *Valoreaccoglienza* (ristrutturazione fabbricati rurali, attrezzature per l'attività agrituristica) e *Valoreacquaenergia* (per l'uso sostenibile dell'acqua e l'accesso alle fonti energetiche rinnovabili) e infine *Valorepaesaggio* (per la valorizzazione e salvaguardia del paesaggio: realizzazione terrazzamenti e muretti a secco, manutenzione e conservazione strade bianche, realizzazione ippovie, percorsi trekking e ciclabili, manutenzione e valorizzazione boschi, produzione cippato e altro).

VALORE SOLARE FOTOVOLTAICO. Si tratta di un plafond di finanziamenti per il fotovoltaico dove l'energia prodotta può essere reinvestita per pagare le rate. Il finanziamento della Banca del Chianti Fiorentino, combinato ai vantaggi previsti dalle recenti disposizioni di legge (Conto Energia) consente di realizzare impianti fotovoltaici minimizzando i costi.

VALORE ENERGIA FORMATO FAMIGLIA. In questo caso il finanziamento è pensato su misura per le esigenze della casa e della famiglia per la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (solare termico mini eolico mini idrico geotermico).

di internazionalizzazione, soprattutto in un'ottica di maggiore efficienza e tempestività di risposta alle opportunità di mercato in un quadro di forte concorrenza internazionale. Infatti, il collegamento, da parte del sistema bancario, ad altri enti pubblici o privati che si occupano istituzionalmente di internazionalizzazione (come lo Sprintoscana, la Camera di commercio, la SACE, la SIMEST e altri) può costituire un preziosissimo elemento per razionalizzare gli investimenti in banche dati informative, e contemporaneamente offre la possibilità anche per banche locali di candidarsi quale soggetto gestore per esempio di contributi per la partecipazione a fiere ed eventi all'estero, di interventi finanziari per progetti di penetrazione commerciale e/o cooperazione condotti in forma aggregata.

Determinante appare, inoltre, la realizzazione di una serie di progetti integrati nell'ambito dei vari settori produttivi che vedono il coinvolgimento della Regione, delle istituzioni nazionali e locali e delle organizzazioni imprenditoriali, per favorire la penetrazione in nuovi mercati da parte delle imprese. Anche la banca locale potrebbe, per questa via, accedere a studi di sistema che, partendo da una rico-

gnizione sui reali fabbisogni del tessuto imprenditoriale locale e sulle iniziative già in essere nel territorio può inserirsi in progetti integrati innovativi, cui accedono per il momento solo i maggiori gruppi bancari italiani. Per esempio Banca Intesa e SACE hanno messo a punto un prodotto che si chiama "Intesa Export". Si tratta di un progetto di finanziamento a medio termine, chirografario (ossia senza garanzie reali), per sostenere le piccole e medie imprese italiane che intendono consolidare la loro competitività sui mercati esteri. L'obiettivo è quello di sostenere, attraverso condizioni vantaggiose di accesso al credito, l'internazionalizzazione dei campioni del *Made in Italy*. Il finanziamento, che per il 70% è garantito da SACE, ha una durata massima di 5 anni con 18-24 mesi di ammortamento. La somma messa a disposizione da Banca Intesa e SACE per il progetto ammonta a 1 miliardo di euro.

Finlombarda Gestioni e SIMEST, invece, hanno siglato un accordo di collaborazione per stimolare l'attività di investimento delle PMI italiane nei paesi dell'area del Mediterraneo e per mettere a loro disposizione strumenti finanziari, consulenza e assistenza professionale. L'accordo si incentra sull'operatività del Fondo EUROMED, fondo di *private equity* costituito da Finlombarda Gestioni SGR con il supporto della Camera di Commercio di Milano. Il Fondo ha la finalità di sostenere le attività delle aziende italiane nell'area del Mediterraneo e, in particolare, in Tunisia, Algeria, Marocco ed Egitto. UniCredit Banca, invece, ha sviluppato, con ingenti investimenti nel settore estero, strumenti appositamente dedicati, per supportare l'internazionalizzazione delle piccole imprese che si interfacciano con l'estero e hanno quindi necessità speci-

fiche legate ai propri rapporti commerciali o finanziari con controparti di altri paesi.

Oltre ad assistere l'impresa nella gestione ordinaria dei propri incassi e pagamenti da e verso l'estero mediante gli strumenti tradizionali come bonifici (anche disposti a mezzo Internet), e incassi documentari di assegni, effetti, fatture e/o altri documenti etc. su conti correnti in euro o in divisa estera, UniCredit Banca mette a disposizione ulteriori prodotti/servizi altamente specialistici. Ad esempio l'apertura di conti correnti all'estero (conti accentratori), l'Export Manager, Final Credit Service, Gestione di Crediti documentari export ed import, Emissione di Garanzie Bancarie Internazionali e di Lettere di Credito *stand By*, CelerCredit Import/Export, anticipi export, finanziamenti import, i servizi di assistenza, consulenza ed operatività bancaria da questa offerti (quali ad es. ricerca *partners*, introduzione al nominativo locale, informativa legale, fiscale, societaria, aperture di conti e concessione di linee di credito etc.). Questi ultimi potrebbero essere offerti anche da banche locali senza una rete estero così sviluppata, semplicemente avvalendosi delle sinergie create insieme ad attori istituzionali dei processi di internazionalizzazione. E' di recente sottoscrizione l'accordo tra la Banca del Chianti Fiorentino e Promofirenze, azienda speciale della Camera di Commercio di Firenze, sulla internazionalizzazione delle aziende clienti della banca per i servizi informativi, di supporto logistico e progettuale.

L'esperienza si colloca, appunto, nell'ambito di una strategia di condivisione delle risorse e collegamento ad enti che offrono una rete estera già consolidata.

CROCE D'ORO DI MONTESPERTOLI

Il nuovo Presidente, il primo soccorso e la collaborazione con la BCF



7
valore territorio

Per la prima volta nella storia della Pubblica Assistenza Croce d'Oro di Montespertoli, il nuovo Presidente eletto nel mese di luglio 2007 è una donna, Marta Cencini. Purtroppo non abbiamo potuto scambiare due parole con la signora Marta in quanto impegnata per giustificati motivi, così ha delegato all'incontro il Vicepresidente Mariano Falcini che ci ha accolti nella sede di via Guido Martini nel centro del paese. Ricostruiamo un po' di storia della P.A. Croce d'Oro: "Nasce nel 1900. - spiega Mariano Falcini - Negli anni '30 è sostituita dalla Croce Rossa Italiana, questo fino agli anni del secondo conflitto mondiale, quando con un referendum i cittadini ricostituiscono la Croce d'Oro. Ufficialmente la C.R.I. cessa la sua attività nel 1982 e da allora in paese opera la P.A. della Croce d'Oro."

Perché il nome Croce d'Oro?

"Tra i vecchi documenti abbiamo trovato una fascia che era utilizzata dai soccorritori, su questa fascia bianca che veniva legata al braccio, è ben visibile al centro una croce d'oro.

Conserviamo in un quadro una di queste indossata da un volontario, Nello Campaioli, morto nel 1917 al fronte".

Arriviamo ad oggi.

"Ricopriamo l'emergenza sanitaria con il medico a bordo dell'ambulanza per un turno di 12 ore. Inoltre vengono svolti 24 ore su 24 i servizi ordinari con volontari di 1° e 2° livello. In più sono svolti servizi sociali per il trasporto dei disabili, e i pazienti che si devono sottoporre a dialisi e qualsiasi altro tipo di aiuti"

Quanti Soci contate?

"A differenza delle altre Pubbliche Assistenze i Soci non sono solo coloro che praticano il volontariato, circa 230, ma abbia-

mo 5000 cittadini iscritti come Soci distribuiti su tutto il nostro territorio, all'incirca è iscritto il 90% della popolazione."

Quanti mezzi avete a disposizione?

"Abbiamo un parco macchine che conta oltre alle Ambulanze un pulmino per trasporto disabili, una roulotte e auto per trasporto sangue e organi."

Disponete anche di ambulanze donate dalla Banca del Chianti Fiorentino?

"Ne abbiamo ricevute tre, l'ultima donazione ci è stata fatta nel maggio 2007"

Quanto conta per i vostri servizi il contributo della Banca del Chianti?

"Direi che è importantissimo in quanto i mezzi di soccorso sono costosissimi, ed è determinate l'aiuto della Banca del Chianti. Banca che si è sempre mostrata attenta alle nostre esigenze. Tra queste persone senza togliere ovviamente niente agli altri, mi preme citare la gentilezza e disponibilità del Presidente, il prof. Paolo Bandinelli."

Quali sono i prossimi obiettivi?

"A breve pensiamo di aprire un punto di Primo Soccorso, dove saranno effettuate medicazioni, messi punti di sutura, insomma tutti quegli interventi che eviteranno come spesso accade, di "intasare" i Pronti Soccorsi degli Ospedali"

Due parole per concludere?

"Vogliamo ringraziare la Banca del Chianti Fiorentino per l'aiuto e l'attenzione che riserva alla nostra Pubblica Assistenza Croce d'Oro, e questo lo facciamo anche in nome del nostro Presidente in questo momento assente, Marta Cencini, la quale dedica molto del suo tempo e dona il massimo della sua disponibilità alla nostra Associazione".





LA "LETTERA" di Don Milani ad una professoressa

È stato distribuito gratuitamente, in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico, a tutti i ragazzi di Barberino e Tavarnelle che frequentano la terza media, *Lettera ad una professoressa*, di Don Lorenzo Milani, il duro atto di accusa del prete di Barbiana alla scuola classistica dell'Italia uscita dal secondo dopoguerra. Si tratta della nuova ed ultima versione, la seconda a 40 anni di distanza dalla prima che destò tanto scalpore e discussione all'interno del mondo della scuola e non solo. Un'edizione rivista ed aggiornata, curata dalla Fondazione Don Lorenzo Milani presieduta da Michele Gesualdi.

L'iniziativa è stata voluta dagli assessorati alla pubblica istruzione dei Comuni di Tavarnelle e Barberino.

Alfredo Stianti e il campo sportivo di San Casciano, una targa in ricordo



Sabato 8 settembre 2007 alla presenza del Sindaco di San Casciano, Ornella Signorini, l'assessore allo Sport Renzo Masi e il presidente della Unione Sportiva Sancascianese Ademaro Becattini, è stata posta all'ingresso del Campo sportivo di San Casciano una lapide in ricordo di Alfredo Stianti il quale nel 1955 metteva mano ai lavori per realizzare un campo da calcio tra i più all'avanguardia dell'epoca che generazioni dopo generazioni hanno utilizzato e utilizzano ancora oggi per passare momenti di sano sport e divertimento. Nel 1967 Alfredo Stianti cedette l'impianto sportivo all'amministrazione comunale che

poté così acquistarlo ad un prezzo decisamente inferiore al suo valore. Qui negli anni Sessanta sono passati anche alcuni famosi cantanti dell'epoca, allietando serate indimenticabili. Oltre al calcio, è stato possibile anche praticare altri sport come il pattinaggio, il basket, la pallavolo, mentre oggi la pista ospita ballerini che nelle calde estati, si dedicano a frenetiche danze di ogni tipo. Per un certo periodo è stato possibile giocare anche a tennis in uno spazio creato a fianco della tribuna, sport che ha ceduto poi il posto al gioco del calcetto. Tornando alla giornata della posa della targa, per l'occasione tanto attesa c'era anche la moglie di Alfredo Stianti, la quale commossa ha assistito alla cerimonia, nonché l'ex sindaco Remo Ciapetti firmatario dell'acquisto dell'intera area sportiva, per conto del comune di San Casciano.

Centro Studi Storici della Val di Pesa

Compie 15 anni il Centro Studi Storici della Val di Pesa, con sede a San Casciano. Nato grazie all'impegno dell'Arch. Alberto Ciampi che ne porta avanti con costanza e passione l'attività, il Centro è interessato da tutto quanto riguarda il territorio ed è attivo nella ricerca sociale anche esterna al limite geografico o ideale in senso stretto. Tra le iniziative di possibile prossima realizzazione, la ricostruzione della componente artigiana che nel 1909 diede vita ad una banca mutua che è diventata in seguito, la Banca del Chianti, attraverso

la lettura e l'analisi dei Mercati e mercatali sia come luoghi di scambio che come territori in formazione. Tra le iniziative svolte dal Centro in collaborazione con la BCF, la pubblicazione dei volumi, *Il territorio dell'agricoltura*, *Atti del Convegno e Mostra*, (1999) e *La paglia da cappello in Valdipesa*, (2001) libro che ha visto anche l'allestimento di una mostra che è stata esposta anche a San Vincenzo a Torri. Di recente, infine, il Centro ha pubblicato, come fuori collana, *La Breve estate di Fiume*, (2006).

Nicola Visibelli, scenografo sancascianese

Svolge un lavoro più “dietro le quinte” di quanto possano fare un tenore o un soprano. Ma il suo lavoro “esplode” sul palco con la stessa maestosità di un acuto. Nicola Visibelli, socio della BCF, sancascianese, è lo scenografo dei grandi eventi operistici che hanno caratterizzato l'estate musicale toscana. Una professione che rapidamente lo ha fatto conoscere al grande pubblico. “Sono un designer e mi occupo di arredamenti per interni. Ma la musica fa parte di me, del mio dna. Mio padre era un cantante lirico e sono cresciuto in questo ambiente.

Ho fatto studi artistici e ho seguito la lirica da sempre, una passione rimasta chiusa come sbocco professionale per un periodo, ma che è sempre stata aperta dentro di me”. Prima alcune esperienze minori, poi l'approdo a Multipromo e all'Opera Festival, il Festival Lirico della Toscana, con i lavori di quest'anno, Rigoletto e Tosca, a Boboli, Villa Cafaggiolo, San Galgano e piazza Varchi a Montevarchi. “Sono state esperienze importanti – dice Visibelli - grazie al fatto che mio fratello Guglielmo, direttore degli allestimenti della Multipromo, ha creduto

in me e mi ha spinto a lavorare. A questo si aggiunge il fatto che Massimiliano Vivoli, il presidente della stessa società, e Ilaria Pucci, la responsabile amministrativa, hanno apprezzato il mio modo di lavorare. Mi chiesero di fare la Traviata, a Fiesole, quattro anni fa – continua – andò bene e l'anno dopo fu allestita Carmen per arrivare a quest'anno con Tosca e Rigoletto su piazze importanti e uniche. Come a San Galgano dove non si può lavorare come in un teatro chiuso, perché si tratta di un luogo magico che va assolutamente rispettato, o come Boboli o piazza Varchi”. Dunque per Nicola Visibelli è stato come concretizzare tensioni artistiche vissute da sempre. “Ho aperto il cassetto del sogno e adesso lo vivo, lavoro dove fin da piccolo avevo intenzione di lavorare. Ho uno spirito critico e sono stato spesso severo con registi e scenografi. Adesso forse criticheranno me, ma mi piace lavorare in questo mondo.” Gli echi dei successi non si sono ancora spenti, e si potrebbe dare uno sguardo a quello che riserva il futuro. Ma come da prassi scaramantica tra gli artisti, l'argomento è tabù. “Del futuro? Non parlo per scaramanzia e per rispetto delle proposte. Potrebbero esserci piazze e lavori molto importanti”.



NICCOLINI 2007-2008, una stagione tutta da vivere



Ingresso RIDOTTO
per i Soci della
Banca del Chianti
Fiorentino

Info e abbonamenti:
055 8290146,
segreteria@teatro-
niccolini.it.

La campagna
abbonamenti
è aperta
fino a lunedì
12 novembre

L'orario di apertura
della segreteria
è il seguente:
lun. mar. 9-14;
merc. gio. ven.
14-20, sab. 10-13

È più solido e rigoglioso che mai, è frequentato da un pubblico locale e non, che lo apprezza e lo riconosce come strumento di conoscenza, crocevia culturale dove innovazione e tradizione, da un lato, e commistione di generi e attenzione alla formazione dall'altro non conoscono linee di confine. Per il Teatro Niccolini di San Casciano si inaugura un nuovo anno di vita, una nuova pagina fatta di eventi, persone, aspirazioni, speranze, progetti.

A scrivere la storia di questo nuovo capitolo sono sempre loro: il Comune di San Casciano che dal 1996 promuove e sostiene il cammino del Niccolini facendosi guidare da una direzione artistica d'eccezione, quella del noto drammaturgo Ugo Chiti, in stretta collaborazione con Fondazione Toscana Spettacolo. Altrettanto significativa la presenza e la collaborazione delle compagnie residenti, Arca Azzurra Teatro, Katzenmacher e Teatro-Danza XE che hanno dato ed infondono un impulso vitale alle molteplici forme espressive che si coltivano in seno alla struttura. Ma un teatro senza sponsor è come un albero senza radici e l'impegno di Banca del Chianti Fiorentino e Unicoop Firenze, che hanno contribuito alla realizzazione e alla promozione della stagione, lo testimonia.

La stagione 2007-2008

Una stagione all'altezza dei suoi anni... Matura, consapevole e coerente. Reduce dal successo ottenuto lo scorso anno che

ha registrato un aumento degli abbonamenti di circa il trenta per cento, il cartellone, che si articola su un arco temporale di cinque mesi è la sintesi di una posizione maturata negli anni e che ha portato lo stabile a contenere in un unico abbraccio la tradizione e la contemporaneità, il linguaggio classico e quello legato alle sperimentazioni drammaturgiche.

Fedele alle sue aspirazioni, la sezione teatro comprende un interessante ventaglio di titoli in abbonamento. Da segnalare è la presenza del Teatro del Carretto che porta al Niccolini un evergreen di casa nostra, "Pinocchio" (22 dicembre), curato alla regia da Maria Grazia Cipriani. Il 2008 si inaugura con un testo che sta riscuotendo grande successo: "La maledizione del cervo" di Murathan Mungan per la riduzione e l'adattamento di Massimo Salviani, interpretato dalla compagnia Arca Azzurra (6 gennaio). La regia è firmata da Riccardo Sottili. La stagione prosegue con l'ultima creazione del direttore artistico del Metastasio, nonché regista di grido, Federico Tiezzi: "I giganti della montagna" di Luigi Pirandello. Lo spettacolo sarà presentato a San Casciano il 20 gennaio. Tra gli attori Sandro Lombardi e Iaia Forte. Al grande interprete, amato da Fellini, Visconti, e Lavia, Umberto Orsini, protagonista a San Casciano di "Molly Sweeney" di Brien Frile per la regia di Andrea De Rosa (4 febbraio) andrà quest'anno il Premio Antonio Morrocchesi,



riconoscimento che l'amministrazione comunale conferirà in omaggio alla lunga e fortunata carriera dell'attore cinematografico e teatrale. "India" è il titolo dell'allestimento presentato dal Teatro Stabile di Genova/Mercadante-Teatro Stabile di Napoli di e con Mara Baronti per la regia di Alfonso Santagata (27 febbraio). Sempre di Alfonso Santagata, il regista pugliese residente a San Casciano, è lo spettacolo interpretato dalla compagnia Katzenmacher "Anime nere" (14-15 marzo). Dalla contemporaneità alla tradizione ancora un ennesimo salto con "Le intellettuali" di Molière per la regia di Arturo Cirillo (4 marzo) e in conclusione di stagione il programma propone "Il Calapranzi" di Harold Pinter, firmato alla regia da Salvatore Tramacere (29 marzo). Ma la stagione del Niccolini si snoda anche a passi di musica e danza. Di spessore sono gli eventi che aprono il cartellone. I Virtuosi di San Martino, si esibiscono in "Carogna Laiv" con testi e musiche di Roberto del Gaudio e Federico Odling (17 novembre). Quanto alla danza, a calcare le scene del Niccolini sarà la coreografa italo-americana Julie Ann Anzilotti insieme a Paola Del Cucina, Simonetta Ottone e Luca



Privitera in "L'equilibrio delle nuvole" (1-2 dicembre). A febbraio invece è di scena la compagnia siciliana Zappalà che propone "Solo/Duo/Trio" con tre diversi quadri ispirati al "Romeo e Giulietta" di Prokofiev e a "Commedia" di Samuel Beckett (23 febbraio).

Info e abbonamenti:
055 8290146, segreteria@teatroniccolini.it.

BCF, BANCA SOLIDALE

La solidarietà abita a Firenze e nel Chianti. In poco più di sei mesi dalla loro immissione sul mercato, sono stati sottoscritti 1,8 milioni di euro di obbligazioni etiche emesse dalla Banca del Chianti Fiorentino quale primario strumento di raccolta per finanziare progetti concreti di vera solidarietà.

"I nostri clienti e soci – spiega Andrea Bianchi, direttore generale della Banca del Chianti Fiorentino – hanno mostrato di apprezzare il nostro intento e la nostra filosofia, che è quella di mettere in primo piano gli scopi etici e sociali che la Banca porta avanti fin dalla sua fondazione".

"I dati della raccolta – continua Bianchi – ci hanno spinto a prolungare fino ad agosto la data di

collocazione delle obbligazioni"

Le obbligazioni emesse dalla Banca del Chianti Fiorentino sono concepite in modo da conciliare rendimento economico e spirito solidale.

Prevedono un ottimo tasso di interesse e al tempo stesso sostengono tre progetti, il microcredito «È Fiducia» del quartiere 4 di Firenze, la «Banca dei Cereali» in Ciad del Comune di Tavarnelle Val di Pesa (FI) e la «Qualità dei servizi per la salute» della Misericordia di San Casciano Val di Pesa (FI).

In dettaglio, si tratta di obbligazioni a tre anni con cedola annuale che offrono un tasso decisamente competitivo rispetto alle offerte di mercato.

Chi sottoscrive le obbligazioni

devolve automaticamente lo 0,5% in solidarietà, scegliendo uno dei tre progetti ed avvalendosi, per l'importo devoluto, del vantaggio della deducibilità fiscale.

La BCF, a sua volta, contribuisce con un ulteriore 0,5% up-front sul collocato.

"Le forme di finanziamento etico – continua il direttore generale Andrea Bianchi – sono molto diffuse all'estero mentre non lo sono altrettanto in Italia. Quello che si vuole ottenere è andare a sostenere progetti sentiti dai cittadini perché nascono dalla loro sensibilità". Un modo, insomma, per non fare beneficenza a pioggia, ma per allargare il coinvolgimento e rafforzare il ruolo dell'associazionismo e la coesione tra i cittadini.

TRA PASSATO E FUTURO

Scoprire
nella nostra
storia
il capitale
da investire
nel futuro
delle nostre
cooperative

Leggendo l'invito di Confcooperative per una recente assemblea informale fui subito attratto dalla presenza tra i relatori del Prof. Stefano Zamagni. Per molti forse un nome sconosciuto, ma non per chi lavora nella cooperazione ed in particolare nel credito cooperativo. Stefano Zamagni è professore ordinario di *Economia Politica* all'Università di Bologna, professore di "Storia del pensiero economico" presso l'Università Bocconi e di "*International Political Economy*" alla Johns Hopkins University di Bologna. Le sue attività accademiche e le numerose pubblicazioni di carattere scientifico offrono, ormai da diversi anni un contributo significativo al dibattito culturale e politico sull'economia cooperativa, sul terzo settore e sul no profit.

Il luogo dell'incontro era affascinante e non casuale: la Biblioteca Medicea Laurenziana nel Chiostro della Basilica di San Lorenzo, la parrocchia della famiglia Medici. È il capostipite Giovanni di Bicci (1360-1429) che finanzia di tasca sua la ricostruzione della basilica affidando il progetto al Brunelleschi al quale seguirà poi un altro grande artista del tempo, Michelangelo. È qui, nel quattrocento fiorentino che vede la nascita il modello di civiltà cittadina che ha come pilastro l'economia di mercato che, si badi bene, non è il capitalismo; questo infatti vedrà la luce solo tre secoli dopo.

Ed è da qui che il Prof. Zamagni prende spunto per il suo intervento sostenendo la tesi che "la cooperazione vedrà un futuro di maggiore sviluppo": "Forse questa prospettiva è motivo dell'accanimento attuale contro le cooperative. Quando una cooperativa è in crisi si tende a giudicare negativamente tutta la cooperazione. Non è così invece se si giudica una Società capitalistica". Oggi si sente sempre più la necessità di "rendere civile il mercato", ed è singolare che l'economia di mercato nasca nel quattrocento anche per dare risposta ad un pensiero dei francescani: l'elemosina aiuta a sopravvivere ma non a vivere, perché vivere è produrre! Il capitalismo non ha il monopolio dell'economia di mercato, i tre secoli che lo precedono testimoniano come si può infatti realizzare un modello di economia di mercato dove operano a pieno titolo forme diverse di impresa, tra le quali quella cooperativa è una delle più interessanti. Questo era ben conosciuto dai grandi economisti dell'800, secolo nel quale le società cooperative, di mutuo soccorso, di produzione e di credito segnarono una notevole diffusione. Purtroppo nel '900 c'è stata una inversione del pensiero economico, si è teso così a confondere il termine "economia di mercato" con "capitalismo" e, pensando che le cooperative fossero deboli le si è volute proteggere (leggi Luzzati, Basevi). Anche la carta costituzionale, con l'Art. 45, arriva a riconoscere "il valore sociale delle cooperative" non ricordando anche quello economico che invece ne è parte essenziale. Per fortuna da alcuni anni c'è una nuova inversione di pensiero tra gli economisti, il modello dell'impresa cooperativa si sta gradualmente rivalutando. Tre sono i principali fattori strutturali che ne fanno un modello virtuoso:

LA DEMOCRAZIA - la logica democratica deve entrare anche nell'economia e non solo nella politica, il sistema di partecipazione alle decisioni (una testa un voto) ed il controllo diretto dei soci, fanno delle imprese cooperative un vero modello democratico che non si riscontra

altrettanto in quelle capitalistiche; **L'EQUITÀ** - è riprovato che la società progredisce se la distribuzione del reddito non è troppo sperequata, la cooperativa persegue obiettivi mutualisti in quanto ha a cuore il benessere della compagine sociale, ma ha innato anche un forte senso di responsabilità sociale verso l'intera comunità derivante dai principi solidaristici di cui è portatrice;

L'EFFICIENZA DINAMICA - è quel fattore di condivisione reale e profondo dei valori riconducibili alla missione aziendale (più forte nelle cooperative) che, se innescato può rendere più efficienti le risorse umane nel medio lungo periodo, dove è infatti riscontrato che i classici incentivi e premi aziendali non sono efficaci. Naturalmente Zamagni ritiene che lo sviluppo della cooperazione dipenderà anche dalle risposte che il sistema sarà in grado di dare su alcuni fattori di criticità come la governance aziendale; l'accesso al mercato dei capitali; l'apertura all'innovazione ed alle nuove generazioni. Il Prof. Zamagni ha chiuso la sua breve riflessione proponendo come metafora l'immagine di due modelli di sviluppo: la catena e la corda. Una catena formata da numerosi anelli offre una immediata sensazione di robustezza; in realtà è un sistema che si regge solo sull'anello più debole, ceduto il quale la catena si spezza. Una corda invece è formata da numerosi fili che possono dare l'impressione di fragilità, ma se ben attorcigliati e stretti tra loro saranno in grado di dare alla corda stessa una notevole resistenza anche nel caso in cui qualche filo si spezzi. Naturalmente la corda rappresenta il modello cooperativo. Accertato che il modello di impresa cooperativa ha pieno titolo nell'economia di mercato, la sfida per le banche di credito cooperativo sarà quella di trovare il giusto equilibrio tra passato e futuro, mantenendo le radici nei valori sociali della loro storia ma interpretando al contempo con dinamismo ed innovazione il valore economico che questo modello d'impresa può esprimere.

Antonio Fusi
Sviluppo Soci e Territorio

18 ottobre 1909
18 ottobre 2007
La nostra banca
compie 98 anni

Erano gli anni che in Europa sarebbero stati ricordati come quelli della Belle Epoque, quando nacque a San Casciano Val di Pesa la nostra cooperativa di credito.

Gli anni a cavallo del secolo avevano registrato in Italia un intenso sviluppo della cooperazione nel settore del credito ed in particolare delle Casse Rurali di ispirazione cattolica. Queste, che si rifacevano all'esperienza già maturata nelle campagne tedesche ad opera di Federico Guglielmo Raiffeisen, traevano supporto morale dell'Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII che aveva esortato i cattolici ad impegnarsi in prima linea nell'azione sociale.

L'industrializzazione infatti aveva cominciato a cambiare la faccia del mondo, e la società agricola incontrava problemi fino ad allora sconosciuti. Un fenomeno in particolare minava la possibilità di sviluppo dell'economia: l'usura cui erano frequentemente vittima i piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, agricoltori.

In Toscana, negli ultimi anni del primo decennio, la diffusione della cooperazione di credito tocca uno dei punti più alti in termini di numero di Casse costituite, ed è proprio in questo scenario che il 18 ottobre 1909 nasce la "Cassa rurale di prestiti di Sancasciano Val di Pesa" con lo scopo di combattere l'usura e di consentire l'accesso al credito ai piccoli operatori economici.

Riuniti nella Sala del Circolo Cattolico in Piazza Cavour, i ventisei soci fondatori costruirono, sui valori della fiducia e della solidarietà, questa importante realtà che da allora accompagna e sostiene lo sviluppo economico, e non solo, del nostro territorio. Grazie, Banca del Chianti Fiorentino e tanti Auguri!

Valore da Vivere
2007 i prossimi
appuntamento

13
valore soci

DATA

10 novembre

11 novembre

17 novembre

INIZIATIVA

LE CHIESE D'OLTRARNO

sabato pomeriggio, visita guidata

FIERA DEL TARTUFO

E VISITA GUIDATA A URBINO

I CENACOLI FIORENTINI

sabato pomeriggio,
visita guidata da S.Croce a S. Salvi



Nella foto in alto un'immagine della gita di fine estate a Milano e Bergamo (15-16 settembre 2007). Sotto, un gruppo Soci e clienti BCF durante la gita a Praga, Palazzo Valdstein (23-26 agosto 2007).

**BANCA
DEL CHIANTI
FIORENTINO**



messaggio promozionale

marketing bancodelchianti

4,50 %



**NUOVE OBBLIGAZIONI
3 ANNI TASSO FISSO
SEMESTRALE
GARANTITE DAL FONDO
OBBLIGAZIONISTI BCC**

BANCA DEL CHIANTI FIORENTINO. VALORE DA VIVERE.

prospetto base e condizioni definitive sono disponibili presso le filiali e sul sito www.bancadelchianti.it